

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 8.

ANTONIO LEONE, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Burani Proccaccini, Cerulli Irelli, Di Nardo, Fabris, Ladu, La Russa, Lumia, Maiolo, Muzio, Nocera, Rodeghiero, Schietroma, Sica, Soro e Testa sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 4835-B
- **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000 (approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (7431-B) (ore 8,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000.

(Discussione sulle linee generali
- **A.C. 7431-B)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Avverto che l'VIII Commissione (Ambiente) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Turroni, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SAURO TURRONI, *Relatore*. Signor Presidente, nella giornata di ieri il Senato ha modificato il disegno di legge di conversione del decreto-legge cosiddetto Soverato e ha soppresso il comma 5-bis dell'articolo 1 del decreto.

Ricordo che questo comma era stato inserito nel testo - i colleghi lo ricorderanno - in seguito ad una sorta di incidente di percorso...

FRANCESCO FORMENTI. Ma quale incidente di percorso!

SAURO TURRONI, *Relatore*. Tutti ricorderanno che il Presidente, al quale mi rivolgo, stava inizialmente ed erronea-

mente — visto come si stavano svolgendo i lavori — per dichiarare respinto l'emendamento, per poi correggersi. La seduta si stava svolgendo in modo tranquillo perché tutti i colleghi avevano riconosciuto che la Commissione aveva svolto un buon lavoro, che aveva portato all'individuazione di diciassette emendamenti sui quali si era registrato il consenso pieno, per modificare il testo in esame.

Nello svolgimento dei lavori, poi, ci si è resi conto che il Senato con molta probabilità non sarebbe stato nella condizione di esaminare il testo in terza lettura prendendo atto delle modifiche necessarie indicate dalla Camera con il consenso di tutti i gruppi e quindi si era convenuto di indicare al Governo quattro punti (recepiti in un ordine del giorno approvato da quest'Assemblea) su cui impegnarsi. In primo luogo, il Governo avrebbe dovuto reperire le risorse necessarie per la ricostruzione delle opere pubbliche e per rifondere i danni ai privati e alle attività produttive, risorse insufficientemente coperte dai provvedimenti fin qui approvati. Questo avrebbe dovuto essere fatto attraverso una modifica della legge finanziaria che avrebbe dovuto comprendere i territori colpiti dagli eventi alluvionali a partire dal 6 novembre fino alla fine dello stesso mese di novembre.

Insieme con questo, nella legge finanziaria si chiedeva al Governo di valutare quali fossero le norme di carattere in parte ordinamentale ed in parte economico che dovevano correggere alcune carenze individuate all'interno del decreto in esame.

In terzo luogo, molte delle questioni sollevate dai colleghi di tutti i gruppi potevano essere risolte con la modifica dell'ordinanza della protezione civile, tant'è vero che nella giornata di ieri, mentre si svolgeva l'audizione dei rappresentanti delle regioni in merito agli eventi calamitosi, si è tenuta nella sala dei ministri una riunione che si è conclusa — mi dicono i colleghi — con la soddisfa-

zione di tutti in quanto, anche in quella sede, si sono risolte alcune delle questioni che erano state poste.

La quarta questione concerne un impegno ancor più significativo da parte del Governo, che era stato ribadito e richiesto da tutti i colleghi, concernente un secondo provvedimento che riguardasse in modo più puntuale le conseguenze derivanti da un evento alluvionale ben diverso da quello verificatosi a Soverato, che aveva investito tutto il nord dell'Italia ed altre regioni, a cominciare dalla Toscana. Anche in tal caso il Governo si era impegnato e, dunque, la seduta si stava svolgendo nel quadro di un normalissimo confronto parlamentare in cui i gruppi di opposizione avevano deciso di mantenere i propri emendamenti, pur senza aprire un particolare conflitto, visto che da tutti era stata riconosciuta l'importanza del decreto in questione per le popolazioni dei territori alluvionati.

Vorrei ricordare che l'emendamento approvato non era compreso tra quelli segnalati da ciascun gruppo all'interno degli oltre 200 emendamenti presentati, ovvero tra quelli sui quali si sarebbe dovuta concentrare l'attenzione dei colleghi, perché ritenuto importante o quanto meno prioritario. Rispetto agli oltre 200 emendamenti presentati, ciascun gruppo aveva selezionato un numero ristretto di proposte emendative (una cinquantina) sulle quali si è svolto il lavoro successivo. Su quell'emendamento — vorrei ricordarlo — vi era stato il parere contrario della Commissione bilancio, che lo aveva ritenuto privo di copertura e, dunque, in contrasto con quanto previsto dall'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. La votazione ha avuto l'esito che tutti ricorderanno e, dunque, è stato approvato un testo che comprendeva il comma 5-*bis* dell'articolo 1.

Successivamente, in qualità di relatore, ho chiesto di poter rivalutare l'intera questione e, dunque, anche il punto di arrivo degli accordi precedenti, in quanto rientravano in gioco — a mio giudizio — gli altri emendamenti sui quali avevamo convenuto. Infatti, nella discussione che ne è

seguita nel Comitato dei nove (che è stato prontamente convocato) abbiamo concordemente valutato che dovessero essere introdotte altre importanti ed irrinunciabili modifiche. La più importante (richiesta da tutti i colleghi) prevedeva l'estensione delle provvidenze del decreto-legge ai territori colpiti dall'alluvione dopo il 6 novembre a tutto il mese di novembre, insieme alla modifica che poneva gli alluvionati della Calabria alla stessa stregua e nella stessa condizione di coloro che erano stati colpiti dall'alluvione al nord: le domande per il ristoro dei danni potevano, dunque, essere fatte in tutti e due i casi senza bollo.

È stato questo, dunque, il nuovo punto di incontro, che ha visto l'unanimità e che è stato raggiunto con grande senso di responsabilità da parte di tutti; pertanto, siamo tornati in aula ed abbiamo votato sugli emendamenti. Debbo dire che quegli emendamenti erano stati addirittura riformulati nella precedente seduta del Comitato dei nove da parte del relatore, che aveva in tal modo conferito una maggiore organicità a molte delle proposte emendative presentate da colleghi dei diversi gruppi.

Sappiamo che il Senato, avendo la Commissione bilancio di quel ramo del Parlamento espresso nuovamente parere contrario sul comma 5-*bis* dell'articolo 1, ha deciso di sopprimere tale comma, costringendo pertanto la Camera a procedere alla quarta lettura del provvedimento.

Per parte mia, in questa sede non debbo far altro che informare l'Assemblea che ieri sera la Commissione VIII ha discusso della nuova situazione che si è venuta a determinare, ha preso atto della decisione del Senato, stabilendo di dare mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea. Il dibattito svolto ha messo in evidenza come chi aveva proposto l'emendamento ritenesse importante e fondamentale che l'IVA per le opere pubbliche degli enti locali relativa ad interventi di prevenzione idrogeologica dovesse scendere al 5 per cento e tuttavia, permanendo un problema di copertura,

da parte della Commissione bilancio della Camera è nuovamente pervenuto un parere favorevole alla soppressione del comma 5-*bis* dell'articolo 1, e altro non avrebbe potuto accadere. Si è quindi concluso che avremmo preso atto dei risultati del lavoro del Senato.

In tale contesto, il relatore ha rivolto un invito a giungere velocemente alla conclusione ai colleghi, i quali concordemente avevano riconosciuto l'importanza di questo decreto, stanti l'attesa nei territori così gravemente colpiti dalle alluvioni e la necessità che il Parlamento dia una risposta adeguata alle domande che da quei territori pervengono, anche se siamo tutti consapevoli che gli strumenti messi in campo sono insufficienti a confrontarsi con danni così vasti, estesi e ripetuti, perché tali alluvioni, giorno dopo giorno, hanno modificato lo stato delle cose e quindi anche la capacità di risposta, che ha sempre modalità temporali meno repentine di quelle dell'alluvione.

Ebbene, ieri sera la valutazione della Commissione ambiente, pur con le diverse posizioni, è stata quella di andare rapidamente alla conclusione dell'esame del provvedimento ed alla sua approvazione. A questo come relatore non ho altro da aggiungere.

Concludo prendendo atto della circostanza che questa mattina sono stati presentati circa 20 emendamenti al testo del provvedimento; mi auguro comunque che nella giornata di oggi riusciremo velocemente a convertire in legge il decreto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente.* Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, in modo del tutto inaspettato ci ritroviamo a

discutere ancora una volta di questo decreto-legge. Devo dire che, se siamo qui, certamente non è colpa dell'opposizione né della Lega. È una circostanza che desidero chiarire subito e voglio anche chiarire ancora una volta che noi non siamo contrari a questo decreto: riteniamo che alla gente che ha subito danni, che ha perso tutto, che è già stata toccata dalla cattiva sorte sia necessario dare risposte veloci e concrete.

In questa vicenda il Governo ha non solo sbagliato, ma anche perseverato nell'errore. Ricordo che nell'intervento che ho svolto l'altro giorno durante la discussione del provvedimento dissi che il Governo aveva tenuto un comportamento di sufficienza, distratto, forse anche disinteressato. Adesso vorrei aggiungere che il Governo sicuramente ha avuto un comportamento distratto nei confronti di tale questione che, lo voglio ricordare, non è marginale. Infatti, se stessimo parlando di un decreto che tocca questioni marginali, nell'insieme delle cose che si fanno qui, potrebbe anche passare che si commettano errori di percorso così evidenti. Quando parliamo di un decreto-legge che interessa milioni di cittadini che hanno subito danni enormi — qualcuno ha perso tutto e alcuni anche la vita — non è concepibile che ci si comporti in questa maniera. C'è stato detto che sarebbe stato impossibile emanare due decreti-legge, perché non ce ne sarebbe stato il tempo.

Si è voluto a tutti i costi inserire nel decreto Soverato le norme che riguardano le alluvioni che hanno interessato i territori delle regioni padane ed è stato il primo grande errore commesso. Questo nonostante il gruppo della Lega avesse chiesto fin dall'inizio in Commissione, attraverso il suo capogruppo, l'onorevole Formenti, una distinzione in due provvedimenti diversi, uno riguardante Soverato e uno riguardante le regioni del nord. Le motivazioni sono tutte evidenti. Si tratta, infatti, di questioni diverse sia nella natura sia nei contenuti, perché da un lato vi è un disastro provocato non solo da eventi eccezionali — mi riferisco a quello verificatosi a Soverato —, ma anche da

un'evidente cattiva gestione del territorio e comunque limitato a una zona circoscritta: ciò dimostra che si è verificato perché in quella parte della Calabria, ma non solo in quella, ci sono situazioni che andrebbero completamente riviste; dall'altro lato, nelle regioni del nord abbiamo registrato danni ingenti diffusi su tutto il territorio, certamente dovuti anch'essi ad un utilizzo del territorio che paga le conseguenze di una antropizzazione eccessiva, ma dovuti soprattutto a fenomeni eccezionali che si sono ripetuti nel tempo con una frequenza che non ha eguali.

Ebbene, il Governo ha voluto compiere il primo errore e ha sostenuto le modifiche apportate dal Senato a questo decreto-legge, mettendo insieme qualcosa che non era né pasta né minestra, tant'è vero che queste anomalie sono emerse subito nel corso dell'esame nella Commissione ambiente della Camera dei deputati: tutti i parlamentari di tutti i gruppi hanno convenuto che questo decreto-legge non andasse bene. Lo ha riconosciuto anche il relatore, nonostante abbia poi aggiunto che l'iter del provvedimento è stato tranquillo: non è vero, l'iter è stato accidentato fin dall'inizio, anche se è stato reso più semplice dalla buona volontà dei parlamentari, soprattutto di quelli dell'opposizione, che hanno dimenticato le responsabilità del Governo per far prevalere gli interessi dei cittadini, in questo caso più che mai.

Nonostante questa buona volontà non si è riusciti a raggiungere alcun accordo. È vero, infatti, che in Commissione era stato raggiunto un accordo su una ventina di emendamenti, rinunciando anche ad alcune proposte importanti. Ieri in Commissione il relatore ha affermato che, d'altra parte, l'emendamento approvato non era stato segnalato dalla Lega: ci mancherebbe altro! Se lo avessimo segnalato non saremmo più arrivati ad un accordo, ma questo non vuol dire che quell'emendamento non ci interessasse. Noi abbiamo buona memoria: gli emendamenti concernenti la riduzione dell'IVA li abbiamo presentati ad ogni provvedimento utile, anche al disegno di legge

finanziaria, ma voi li avete bocciati. Infatti, se leggessimo i resoconti relativi all'esame del disegno di legge finanziaria alla Camera, potremmo verificare che un medesimo emendamento è stato bocciato dalla maggioranza, nonostante gli interventi in aula dei parlamentari della Lega che chiedevano a gran voce la sua approvazione.

Pertanto, non si tratta di una questione marginale che abbiamo dimenticato e che è emersa all'improvviso: è una questione alla quale tenevamo molto, ma che, per senso di responsabilità, avevamo accantonato, come tante altre. Questo deve essere chiaro!

Nel corso dell'esame del decreto-legge da parte dell'Assemblea c'è stato detto che non potevano essere apportate modifiche a questo decreto-legge, pena la sua decadenza. Qualche parlamentare ha tentato anche di dire che, se il decreto-legge fosse decaduto, la responsabilità sarebbe stata la nostra. Non c'era quindi il tempo per tornare al Senato: eppure il tempo si è trovato. Questo emendamento è stato approvato e l'IVA agevolata al 5 per cento è stata introdotta in modo del tutto legittimo. Ci aspettavamo il tentativo del Governo di tornare indietro su questa decisione, ma non in modo così banditesco.

Dopo aver detto ai quattro venti che non c'era il tempo di introdurre le modifiche concordate e di discutere nuovamente del provvedimento al Senato, ci troviamo ora davanti al fatto che il Senato non solo ha nuovamente esaminato il decreto-legge, ma ha anche trovato il tempo di modificarlo e di rinviarlo alla Camera dei deputati. Oggi siamo qui per convertirlo in legge! Proprio perché siamo responsabili — lo ripeto — dirò che non siamo contrari a questo provvedimento.

Taluni potrebbero dirci: certo, non lo siete perché reca provvedimenti a favore delle regioni del nord; ci mancherebbe altro che parlamentari della Lega nord Padania facessero decadere questo decreto! Ebbene, voglio ricordare che il decreto in vigore reca provvedimenti soltanto per Soverato e non per il nord. Dunque, una sua eventuale decadenza non impedirebbe

al Governo di adottare domani mattina un altro decreto per le regioni del nord. Si perderebbe un giorno! Metteremmo il Governo di fronte alle proprie responsabilità e cadrebbero soltanto i benefici previsti per la Calabria. Certo, saremmo tentati di percorrere questa strada ma non vogliamo darvi nemmeno questo alibi perché voi avete mezzi di informazione che sono mille volte più efficaci dei nostri e sarebbe per voi un gioco facile far credere ai cittadini del nord che per colpa della Lega nord Padania non arrivano i soldi al nord. Dovete invece assumervi le vostre responsabilità fino in fondo, dovete ammettere la scelta politica di non voler introdurre l'aliquota IVA del 5 per cento. Non dovete mascherarvi — come avete fatto ieri — dietro una direttiva comunitaria che non esiste o che è stata interpretata male.

Rivolgendomi al rappresentante del Governo e al relatore, sottolineo che non si può una volta dire che non è possibile approvare un determinato emendamento perché in contrasto con la direttiva comunitaria e subito dopo smentirlo. Stamane il relatore ha detto che il problema — ed è la verità — è la mancanza di copertura finanziaria. Quindi, si tratta di una scelta politica! Quando infatti si vuole, i soldi si trovano (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Ricordo bene quante volte questo Governo ha trovato i soldi per i lavoratori socialmente utili, che noi chiamiamo inutili. Ricordo bene quale è stato il modo con il quale questo Governo ha trovato i soldi per il Banco di Napoli, una banca in mano alla mafia (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Ricordo bene i soldi trovati per l'amico Bassolino, per risanare tanti quartieri abusivi, per regalare case e far vincere le elezioni all'amico sindaco di Napoli! Tutto questo per non citare poi gli esempi di Roma capitale, del Giubileo e via dicendo. Abbiamo decine di questi esempi: per migliaia di miliardi!

Approvare l'emendamento di cui si è parlato sarebbe utile per tutti i comuni e

non solo a quelli del nord. Servirebbe a rendere giustizia perché lo Stato con una mano dà e con l'altra prende: dà cento e prende venti! Questa è una cosa assurda e tutti i sindaci, di qualunque colore politico, l'hanno sempre detto. È assurdo che lo Stato dia un finanziamento di cento lire e se ne prenda subito 20 con l'IVA. C'era la possibilità di eliminare questa assurdità ma non lo volete fare.

Ieri ci è stato detto che non si poteva introdurre la modifica voluta dalla Lega perché si sarebbe andati contro la direttiva comunitaria 92/77 che fissa l'aliquota minima dell'IVA al 15 per cento. Peccato che ci si sia dimenticati di dire che esiste comunque una eccezione a tale direttiva e riguarda tutti quei beni e quei servizi che prima del 1991 godevano di un'aliquota super agevolata (4 per cento).

Ebbene, le opere di urbanizzazione godevano di un'aliquota IVA agevolata e tuttora beneficiano di un'aliquota IVA modificata e inferiore a quella comunitaria. Se è vero che la direttiva comunitaria impone un'aliquota IVA del 15 per cento, è altrettanto vero che le opere di urbanizzazione godono oggi di un'aliquota IVA al 10 per cento. Dunque questo problema non esiste. Direi che il Senato è stato messo nelle condizioni di sbagliare nell'esprimere il voto perché le dichiarazioni del Governo presso quel ramo del Parlamento sono state chiarissime. Il Governo al Senato ha dichiarato — leggo testualmente —: «Le modifiche apportate dalla Camera sono state votate dopo l'approvazione di un emendamento presentato al comma 5 dell'articolo 1 sul quale la V Commissione e il Governo avevano espresso parere contrario. Si trattava di un emendamento che contrasta con le prescrizioni comunitarie vigenti ed espone il nostro paese ad onerose procedure di infrazione comunitaria». Non è vero: è una bugia!

FABIO CALZAVARA. Bugiardi!

UGO PAROLO. È una bugia che ha indotto i senatori in errore, compresi quelli dell'opposizione che, per senso di

responsabilità, non hanno mantenuto una linea di contrasto rispetto a queste indicazioni, non essendo in quel momento in condizione di verificare la questione.

Oggi vogliamo far emergere la vostra responsabilità politica. Non abbiamo presentato emendamenti per far decadere questo provvedimento, ma per aprire una discussione e per costringervi ad ammettere fino in fondo di fronte a tutti i cittadini italiani, del nord e del sud, che vi sarebbe stata forse la possibilità di applicare l'IVA al 5 per cento sulle opere di prevenzione idrogeologica. Mi meraviglio che il relatore, che fa parte della componente verde del Governo, non capisca l'importanza di questa modifica che è fondamentale per indirizzare prioritariamente gli investimenti degli enti locali prioritariamente in questa direzione. Infatti, se un sindaco ha a disposizione 100 mila lire da investire — dico 100 mila lire perché i nostri sindaci hanno pochi soldi e dire 1 miliardo mi sembrerebbe dire una barzelletta —, sapendo in partenza che di quelle 100 mila lire 20 mila le deve restituire allo Stato, nel caso in cui costruisca una piazza, ma solo 5 mila se intende eseguire un'opera di regimazione delle acque, probabilmente sarà tentato di realizzare quest'ultima, invece che la piazza. Si avvierebbe in tal modo un circolo virtuoso che consentirebbe di indirizzare prioritariamente gli investimenti verso la tutela ambientale.

È un inizio, non è certamente la soluzione dei problemi. Si sarebbe potuta perseguire questa linea perché i soldi ci sono — lo ripeto —, quando questo Governo vuole trovarli, li trova. Non si vuole fare demagogia, è un problema serio, ma non posso dimenticare che avete finanziato per migliaia di miliardi interventi inutili e clientelari, spesso dannosi all'interesse pubblico e spesso in contrasto con le direttive comunitarie. Quante sanzioni ha dovuto pagare l'Italia per le politiche clientelari che questo Governo ha condotto? Ricordiamo la questione delle quote latte, tanto per fare un esempio, e gli errori commessi per non parlare di altro. I deputati della Lega nord Padania inter-

verranno nel merito della questione costringendo il Governo ad assumersi la responsabilità politica, e non l'obbligo per rispetto di una legge comunitaria, di aver voluto a tutti i costi eliminare con un colpo di mano che — lo ripeto — sembra proprio un metodo banditesco, una modifica di un provvedimento che sarebbe stata importantissima per noi.

Concludo ribadendo che questo Governo sulla questione si è comportato in modo veramente inqualificabile. Vengo dalla montagna e mi viene in mente di paragonare questo comportamento ad un alpinista che decide di fare una scalata e dimentica la piccozza, gli scarponi, lo zaino, nonostante la mamma premurosa — la mamma siamo noi della Lega nord Padania perché ve lo abbiamo detto che sarebbe stato necessario emanare due decreti-legge e prevedere normative adeguate — gli abbia consigliato di prendere la sciarpa e di vestirsi adeguatamente.

PRESIDENTE. Potrebbe essere un *free climber* e non avrebbe bisogno di tutte quelle cose!

UGO PAROLO. Avrebbe bisogno di allenamento!

PRESIDENTE. Si allena da cinque anni!

UGO PAROLO. Presidente, il Governo non è allenato per queste cose, mi creda! Questo Governo esce di casa, se ne va, sale in montagna, viene avvertito per l'ultima volta che ha dimenticato gli strumenti essenziali, torna indietro (ha la possibilità di farlo), prende ciò che ha dimenticato e poi lo lascia un'altra volta: questo è ciò che voi avete fatto. Ebbene, un alpinista che fa una cosa del genere di solito non torna indietro da quella montagna.

MAURO GUERRA. Almeno il lieto fine potevi lasciarlo!

UGO PAROLO. Credo che questo Governo prenderà ben pochi voti dalla gente

che ha vissuto tale esperienza. Voglio essere serio — lo eravamo anche prima ma ho cercato di sdrammatizzare una questione che non è possibile descrivere in altri termini — ed affermo che il Governo, con tale comportamento, che non mancheremo di segnalare ai nostri cittadini, prenderà ben pochi voti dalle persone che hanno subito danni, disastri, che hanno perso tutto. Il Governo, probabilmente in modo inconsapevole, ha già fatto una scelta, quella di concentrare l'attenzione nelle regioni dove ha qualche possibilità di vincere, perché non si spiega altrimenti un comportamento del genere, un comportamento che lo induce a gestire una questione così importante, lo ripeto, in una maniera così superficiale, con una perseveranza negli errori che credo non abbia precedenti in questi cinque anni di governo. Non ricordo alcun provvedimento che, su una problematica così importante ed urgente, sia stato votato due volte dai due rami del Parlamento, come se si trattasse di una modifica costituzionale. Ciò la dice lunga sul modo in cui è stata gestita la questione.

Vi ricordo che i problemi aperti sono tanti altri, non vi sono soltanto quelli che in parte abbiamo già risolto. Se, infatti, le misure sono state estese a tutti i cittadini del nord che hanno subito le alluvioni, lo si deve all'azione ed alla perseveranza soprattutto della Lega nord Padania, che dall'inizio ha chiesto di eliminare il termine del 6 novembre che, lo ripeto, escludeva buona parte dei cittadini del centro-nord ed intere regioni; al riguardo, ricordo la Toscana, tanto per fare l'esempio di una regione magari più sensibile alle esigenze del Governo, il Friuli-Venezia Giulia, il Trentino-Alto Adige e tanti altri territori che hanno subito danni dopo quella data e che non avrebbero potuto godere dei benefici previsti dalla legge finanziaria.

Certo, vi era la promessa del Governo di varare un altro provvedimento, ma di promesse ne abbiamo piene le tasche; infatti, moltissime non ne sono state mantenute e, forse, anche questa non lo sarebbe stata, considerato il modo in cui

il provvedimento in esame è stato gestito. Ebbene, con la conversione di questo decreto-legge — lo ripeto, non vi daremo l'alibi di affermare che esso non verrà convertito per colpa della Lega nord Padania —, oggi i cittadini potranno godere di tali benefici. Allo stesso modo, i cittadini del nord potranno fruire delle stesse procedure previste per i cittadini della Calabria; sarebbe stato assurdo pensare di dare ai cittadini della Calabria la possibilità di presentare le domande in carta libera e costringere, invece, i cittadini delle regioni del nord a presentare la stessa domanda in carta bollata. Non penso che il Governo — gli riconosco la buona fede — abbia fatto questa scelta consapevolmente, ma essa è indice della disattenzione e del disinteresse con il quale è stata trattata la questione.

Vi sono altri problemi che non sono stati risolti e sui quali insisteremo. Ieri si è svolto un incontro con i responsabili del dipartimento della protezione civile e tutti i gruppi hanno segnalato tali problemi. Ricordo che ci sta a cuore, per esempio, la modifica della normativa, in parte in vigore, che potrebbe consentire agli enti locali di utilizzare il materiale inerte naturalmente asportato dai fiumi, e soprattutto dai torrenti, in caso di forti esondazioni. Questo materiale potrebbe essere impiegato dagli enti locali con enormi benefici per gli enti stessi e per le autorità preposte, come il magistrato del Po, che non sa mai cosa farsene. Sarebbe una modifica di poco conto che non comporterebbe alcun onere finanziario, ma che consentirebbe, da una parte, di intervenire con agilità, concretezza ed efficacia nel caso di alluvioni e, dall'altra parte, consentirebbe agli enti locali di poter realizzare delle opere pubbliche a costi limitati, quasi nulli.

Ci preoccupa poi quanto è previsto dal comma 2 dell'articolo 2, introdotto con il disegno di legge di conversione di questo decreto-legge, là dove si prevede che il sindaco, quando vi è una richiesta di taglio di bosco anche ceduo, deve chiedere l'autorizzazione alla sovrintendenza ai beni ambientali, ai beni ambientali della

regione e all'autorità di bacino. Ve lo immaginate un sindaco, che di fronte alla richiesta di un cittadino che gli dice che deve tagliare un bosco vicino casa sua, deve dire «un momento, devo far intervenire la sovrintendenza, i beni ambientali, l'autorità di bacino e il Corpo forestale dello Stato», cosa già prevista? Quei boschi verranno tagliati abusivamente: questo è sicuro grazie a questa normativa perché non vi sarà alcun sindaco in grado di chiedere ai propri cittadini di aspettare sei o otto mesi per avere un'autorizzazione! Vi ricordo, peraltro, che i boschi non si possono tagliare nel mese di luglio, ma che si tagliano d'inverno e solo in determinati periodi! Non sono quindi lavori che si possono eseguire quando si vuole! In questo modo si andrà nella direzione di creare un pretesto giustificato di tagli abusivi dei boschi: e questo grazie a tali normative che non risolvono nulla e che appesantiscono una procedura che non ha alcun motivo di essere «penalizzata» in questa maniera.

Vi sono poi altre questioni che vorrei sottolineare.

Ve n'è, ad esempio, una non risolta che provocherà dei pasticci dal punto di vista amministrativo: mi riferisco alle procedure agevolate, introdotte grazie alle ordinanze della protezione civile, che consentono agli enti locali di applicare, in deroga, alcune procedure sugli appalti; ebbene, tali procedure agevolate hanno efficacia solo fino a quando durerà l'efficacia dell'ordinanza di protezione civile! Si è già verificato più volte che gli enti locali abbiano iniziato procedure semplificate per poi trovarsi a metà strada con le ordinanze decadute e quindi ad essere costretti a revocare tutte le procedure fino a quel momento seguite e a partire con le procedure ordinarie. Ciò comporterà, quindi, che, invece di avere un'agevolazione e un'accelerazione dei tempi, si subirà una penalizzazione che porterà ad un ritardo nell'esecuzione delle opere ingiustificabile. Questo, peraltro, rappresenta troppo spesso il motivo che viene preso a pretesto da tanta gente che sulle disgrazie vuole fare affari illeciti perché si

sa bene che, quando non si danno risposte ai cittadini, si è tentati poi a trovare soluzioni di ogni genere sotto pressione e a commettere anche errori.

Avevamo chiesto al Governo soltanto di introdurre una semplice modifica a questo disegno di legge. Se il Governo avesse accolto questa nostra richiesta al Senato, noi questa mattina avremmo potuto avere un atteggiamento diverso: infatti, visto che nell'altro ramo del Parlamento aveva deciso di modificare un'altra volta il decreto, avrebbe potuto prendere atto delle proposte che avevamo concordato, introducendole nel decreto. Allora, avremmo potuto fare un discorso di questo genere: va bene, avete fatto una scelta che non condividiamo e che penalizza gli enti locali e i cittadini riguardo all'IVA, ma almeno avete preso atto di tutte le altre questioni. Non si è verificato nulla di tutto ciò ed il Governo ha fatto solo quello che gli interessava: non aprire il portafoglio per delle opere e per una questione che era e rimane importantissima per tutti i territori dello Stato italiano!

Cosa possiamo fare allora in questa situazione? Stare zitti, non presentare emendamenti e far passare questo decreto senza dire nulla? Credo che chiunque di voi non potrebbe seriamente chiederci una cosa di questo genere!

Ribadisco che noi vogliamo mettervi di fronte alle vostre responsabilità (ve lo ripeteremo all'infinito questa mattina), perché questa è una responsabilità politica che voi vi assumete e non esiste — lo ripeto — un precedente di questa portata: che un decreto in scadenza, con il rischio di lasciare milioni di cittadini senza la possibilità di godere dei benefici e di avere risposte dallo Stato, sia stato votato due volte da un ramo del Parlamento, dopo che ci si era rifiutati di votarlo una volta soltanto, perché il pretesto era quello della mancanza di tempo!

Ve lo ripeto ancora una volta, perché per questo Governo è importante ripetere le cose: noi non vi forniremo l'alibi per far decadere questo decreto!

Questa mattina si vede l'interesse con il quale viene trattata la materia; non c'è

nessuno! Ci sono solo i parlamentari della Lega. Ci sono solo i parlamentari della Lega (*Commenti del deputato Zagatti*)!

C'erano anche ieri, c'erano anche l'altro ieri, c'erano anche in Commissione, sempre su questa questione. Non c'erano ieri su un altro provvedimento che non condividono per scelta politica. Questa mattina, però, noi potremmo rinunciare alla discussione e mettervi di fronte alle vostre responsabilità. Poi vediamo dove andate a prendere il numero legale!

PRESIDENTE. Possiamo provare (*Commenti*).

GIUSEPPE SORIERO. Fateci provare.

UGO PAROLO. Potremmo anche misurare la vostra presenza quando andremo al voto, uscendo dall'aula, ma non siamo qui per giocare su questa questione. Apprezzo lo spirito, ma è una questione troppo importante, mi creda, signor Presidente. Qualcuno dei parlamentari della maggioranza o del Governo dovrebbe provare a venire nelle regioni del nord colpite dalle calamità e andare in mezzo alla gente che ha perso la casa. Ci sono tanti parlamentari che fanno anche i sindaci nei comuni colpiti. Bisognerebbe provare ad andare lì a sentire le esigenze della gente.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Sei andato a Soverato?

UGO PAROLO. Non parlo dei parlamentari della maggioranza che vivono lì, ma parlo degli altri che hanno trattato la questione in modo marginale e del Governo. Forse ci sarebbe stata maggiore attenzione su questo provvedimento.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Se fossi andato a Soverato, ti saresti reso conto.

UGO PAROLO. Noi oggi vogliamo fare emergere le vostre responsabilità e poi saremo presenti per votare questo provvedimento, anche se la vicenda ci dà

molto fastidio perché, non noi, ma i cittadini che rappresentiamo, si sentono presi in giro dal comportamento di questo Governo che, per fortuna, ha ancora qualche mese di vita (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. A Soverato, tu, Pagliarini, che batti le mani, ci sei andato?

UGO PAROLO. Ho visto gli abusi edilizi e le case costruite su tutti i torrenti e su tutti i fiumi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

Onorevole Formenti, vediamo se il consenso sarà uguale anche per lei (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Colleghi, calma, teniamo bassa la pressione poiché sono le nove meno un quarto.

Prego.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, penso che in tutta questa vicenda il Governo consideri molto poco i territori del nord. Si tratta di territori alluvionati e provati da eventi calamitosi che hanno messo in ginocchio l'economia di vaste aree del paese, soprattutto di quelle più produttive del paese e trainanti dell'economia nazionale.

Dico che il Governo considera poca cosa tutto questo, proprio per la natura del provvedimento. Va dato atto che solo grazie all'azione dei parlamentari della Lega nord Padania il provvedimento è stato modificato in alcune parti sostanziali, soprattutto con gli emendamenti con i quali abbiamo proposto l'allargamento dei termini di scadenza con gli emendamenti con i quali portavamo la riduzione dell'IVA dal 20 al 5 per cento e con gli emendamenti chiedevamo di far rientrare nella fattispecie dell'esenzione del bollo anche le domande fatte dagli alluvionati del nord. In Commissione era stato detto che non vi era tempo, che i tempi erano molto stretti e che, se anche un solo

emendamento fosse stato approvato, il decreto sarebbe decaduto perché non vi erano i tempi tecnici per riportarlo al Senato e approvarlo a scatola chiusa. Così non è stato. Non solo il provvedimento emendato è andato al Senato, ma è anche ritornato.

Il Presidente Mancino e il Presidente Violante sono stati molto bravi; hanno superato loro stessi proprio perché nonostante la dichiarata impossibilità di licenziare il testo nei tempi previsti dalla legge, si è proceduto a due votazioni. Forse, è un caso più unico che raro: il provvedimento è qui alla Camera per la quarta lettura, essendo stato esaminato due volte al Senato e due volte alla Camera. Il presidente della Commissione, facendo riferimento all'emendamento sull'IVA, ha dichiarato che non doveva passare e che la sua approvazione rappresenta un incidente di percorso: mi chiedo come faccia l'onorevole Turroni a parlare di incidente di percorso quando l'emendamento è stato approvato dal Parlamento in piena legittimità. Egli dovrebbe riflettere su quanto ha affermato: si tratta, infatti, di un emendamento che va nel senso di aiutare le amministrazioni colpite dagli eventi alluvionali, per far sì che i soldi che lo Stato, nella sua magnanimità, restituisce alle amministrazioni possano essere investiti con maggiore utilità, per un 15 per cento in più rispetto alle normali procedure.

Noi avevamo individuato, signor Presidente, gli estremi per poter applicare l'IVA ridotta e, soprattutto, per non incorrere nelle sanzioni comunitarie: ci è stato detto di tutto, che non era possibile, che l'IVA ridotta poteva riguardare altre materie, e così via; in realtà, il documento del Ministero delle finanze, redatto proprio per smentire quanto sosteneva la Lega, finisce per darci ragione. Le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, che godono di particolari agevolazioni fiscali dal punto di vista dell'IVA, vengono a tutti gli effetti ricomprese nella direttiva. Allora, osservo: è il Governo che non vuole assolutamente dare questa possibilità in più alle aree alluvionate.

Il Presidente Mancino, nella sua dichiarazione di ieri, non ha detto che il provvedimento è contro la direttiva comunitaria; ha sostenuto un'altra cosa e, per evitare di essere frainteso, leggo testualmente quello che ha dichiarato ieri: « Vorrei fare presente che la Commissione bilancio ha espresso un nulla osta sul complesso del provvedimento, con la sola eccezione del comma 5-bis dell'articolo 1, per il quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e ciò significa che non vi è copertura finanziaria ». Questa dichiarazione la dice lunga: la copertura finanziaria è solo una volontà politica; se il Governo decide di trovarla, il problema è risolto: in molti altri casi, infatti, ha deciso di individuare i capitoli di spesa necessari per fronteggiare maggiori spese, mentre in questo caso non si sono voluti trovare i capitoli e, a nostro modesto parere, si sono volute umiliare un'altra volta le comunità del nord che sono state così duramente provate.

La dimostrazione è non solo nelle parole dei parlamentari della Lega nord, ma anche negli atti: vi sono state enormi difficoltà in Commissione quando abbiamo sostenuto la necessità di allungare i termini fino a tutto il mese di novembre, perché alla fine di novembre si sono verificati ulteriori eventi calamitosi e luttuosi nelle zone già colpite nel mese di ottobre, nonché di allargare l'area dei comuni coinvolti nella vicenda. Si era proposto di lasciar passare il decreto-legge così com'è e di provvedere in qualche modo in un secondo tempo, o forse con la legge finanziaria, per inserire la fascia temporale esclusa.

Ciò non è successo. Pur prevedendo l'ampliamento dei termini nel documento finanziario, i benefici sarebbero arrivati in ritardo di qualche mese rispetto a quelli concessi agli altri soggetti colpiti dall'alluvione. Abbiamo insistito, quindi, per fare in modo che anche questi cittadini fossero presi in considerazione dal decreto.

I punti fondamentali, dunque, sono tre: la riduzione dell'IVA, l'allargamento dei

termini e l'esenzione dal bollo. Vi sono state difficoltà enormi in Commissione e in aula e il presidente Turroni ha detto che l'incidente di percorso ha riaperto il gioco degli emendamenti. Egli ha affermato anche che l'esenzione dell'IVA non era considerata nei pochi emendamenti concordati. È vero, ma ci era stata detta una cosa per un'altra, vale a dire che le sanzioni della Comunità rispetto al provvedimento sarebbero state più onerose degli esborsi per gli alluvionati. Di fronte al voto favorevole dell'Assemblea, tuttavia, crediamo di essere legittimati a proseguire su questa strada. Siamo confortati, altresì, dai documenti che abbiamo prodotto ed abbiamo letto nei quali si dice che le opere di urbanizzazione primaria sono legittime.

Signor Presidente, il punto più importante, che apre una finestra sull'intero problema, è che, ancora una volta, ci siamo resi conto che la legislazione in materia è molto carente. Da anni si cerca di varare una legge sulla protezione civile, ma non viene mai data una risposta adeguata; le regioni che sono territorialmente competenti per intervenire nei modi e nei tempi dovuti non hanno il supporto legislativo che consenta loro di farlo. Lo Stato non prevede deleghe per le regioni, mentre sarebbe opportuno farlo, ad esempio, per le calamità naturali e per i rischi idrogeologici. Ciò rappresenterebbe un grande passo in avanti perché credo che lo Stato non abbia la competenza primaria per intervenire su problemi squisitamente territoriali che riguardano aree, magari limitate, del paese. Le regioni, le province e i comuni, gli enti territoriali deputati, potrebbero svolgere un lavoro migliore e più incisivo.

Ci auguriamo che il prossimo Governo, che confidiamo non sarà una fotocopia dell'attuale, si renda conto della situazione e si faccia carico delle istanze che da più parti vengono avanzate al fine di lasciare la materia alla competenza delle regioni. Queste ultime potranno quindi sicuramente intervenire più tempestivamente e con maggiore cognizione di causa. Vi sono troppi enti, autorità, vi è una

sovrapposizione di ordinanze che, invece di fare il bene immediato dei cittadini e risolvere i suddetti problemi, creano una grande confusione comportando un notevole dispendio di energie e di mezzi. Noi crediamo che tutto questo debba finire e ci battiamo affinché queste situazioni non si ripresentino più.

Pensiamo che si tratti di una materia di competenza regionale e faremo di tutto affinché le regioni, in occasione di eventuali calamità naturali, possano decidere quale sia il percorso da intraprendere.

È chiaro che bisogna rivedere tutta l'impalcatura anche dal punto di vista della fiscalità, perché occorrono ingenti mezzi per poter affrontare questi problemi. Il nostro territorio, come tutti sanno, sta subendo ormai trasformazioni idrogeologiche di fondamentale importanza. L'intervento dell'uomo in tutti questi anni ha prodotto danni quasi irreparabili. Il terreno collinare e montano non ha più quella stabilità che aveva fino a poco tempo fa e, dopo grandi eventi atmosferici negativi, continua a franare.

Occorrono una serie di interventi strutturali di fondamentale importanza per evitare che si verifichino sul territorio disastri di grande portata che potrebbero danneggiare in modo irreparabile i nostri sistemi di comunicazione, i servizi e le infrastrutture.

Crediamo altresì che questo provvedimento meritasse un'attenzione maggiore da parte di tutti i parlamentari e, soprattutto, da parte del Governo: ciò non è avvenuto. Un emendamento da noi presentato, che dava la possibilità ai comuni di intervenire prevedendo una percentuale rilevante (il 15 per cento) di esenzione dall'IVA, avrebbe permesso ai comuni di intervenire in misura maggiore, soprattutto in quelle situazioni e per quelle opere che oggi necessitano di interventi prioritari.

L'onorevole Parolo prima ha giustamente accennato al fatto che le amministrazioni, là dove possono investire di più, grazie ad un'IVA ridotta, lo fanno sicuramente, ad esempio in occasione della realizzazione della struttura fognaria di

un paese che, se assoggettata all'IVA del 20 per cento, potrebbe assorbire spese maggiori con un risultato inferiore.

Vengono abbandonate certe priorità a vantaggio di altre. Noi pensiamo che ciò non sia giusto e, soprattutto, riteniamo che, in una corretta ricostruzione, tutti gli elementi che sono stati danneggiati debbano avere la stessa dignità e la stessa priorità.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione dicendo che noi confidavamo molto in questo documento. La nostra azione è volta alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ancorché di ostruzionismo a questo provvedimento.

Vogliamo far risaltare quali sono state le nostre posizioni, quale è stata la posizione del Governo e quali sono state le menzogne che ci sono state dette dai rappresentanti del Governo e dal presidente della Commissione per poter far passare sotto silenzio un documento che escludeva dai benefici della legge una gran parte delle popolazioni del nord colpite dopo il 6 novembre.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI (ore 9,05)

FRANCESCO FORMENTI. Con i nostri emendamenti abbiamo sottolineato questo. Siamo convinti che i cittadini colpiti da queste calamità si ricorderanno di chi voleva escluderli e di chi li ha voluti a tutti i costi riammettere ai benefici del decreto. La prossima primavera probabilmente ci sarà la resa dei conti e vedremo. Dico « probabilmente » perché non si sa se con questo regime andremo alle elezioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania – Applausi polemici del deputato Soave*). In quella occasione vedremo la risposta che daranno al Governo gli abitanti di questi territori.

I parlamentari di tutti i gruppi politici hanno dato atto della loro volontà perché — lo ricordo — gli emendamenti non sono stati presentati solo dal gruppo della Lega ma sono stati sottoscritti da tutti i parlamentari delle zone colpite dagli eventi

alluvionali che ne hanno parlato forse con parole diverse ma di identico significato.

Mi riallaccio alle considerazioni del collega Parolo augurandomi che questo tormentato decreto-legge possa trovare luce non tanto per merito del Governo ma soltanto perché ci sono popolazioni in attesa di una risposta che noi vogliamo dare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, il decreto di cui ci stiamo occupando in questi giorni è di enorme importanza per la gravità degli avvenimenti che lo hanno reso necessario e perché le persone e i territori colpiti si trovano in una situazione di forte disagio.

Gli interventi in discussione generale dei deputati della Lega non hanno la finalità di vanificare in provvedimento ma è evidente che non si può, per la gravità dei fatti verificatisi, far passare il provvedimento nel testo indicato dalla maggioranza. È necessario sottolineare una serie di aspetti molto importanti perché, se anche alla fine il nostro movimento non si metterà contro la conversione del decreto, è bene che i cittadini che ascoltano sappiano le nostre ragioni per svolgere le dovute riflessioni.

Intanto il provvedimento del Governo è discutibile sotto il profilo dell'entità delle risorse e sotto quello della modalità. Parlo di entità di risorse perché nella vita di un paese possono accadere tante cose e la prontezza e l'intensità dell'intervento devono essere proporzionali a quanto accaduto. La nostra impressione è che in questo caso le risorse messe a disposizione siano assolutamente inadeguate. Inoltre tutte le province della Lombardia interessate dagli eventi alluvionali erano state escluse dal provvedimento. Anche in questo caso sarebbe stato opportuno per i funzionari della protezione civile romana fare un ripasso di geografia perché è evidente che, se il lago Maggiore esonda dal lato piemontese, siccome l'acqua si

livella da sola, esonda anche dalla parte lombarda. Quindi, non si capiva perché nella prima lista degli interventi erano state considerate le province del Piemonte e non le province che si trovavano dall'altra parte del lago (sebbene in Lombardia). Ebbene, si poteva evitare che fosse indispensabile l'intervento di alcuni parlamentari della Lega nord Padania per ricordare che, quando il lago Maggiore esonda in provincia di Novara, esonda anche in provincia di Varese.

Anche il discorso delle cifre non può essere ritenuto soddisfacente: quando accadono fatti del genere, uno Stato che vuole ritenersi civile e che non perde occasione per dire di essere entrato nel sistema della moneta unica europea e di essere tra le cinque maggiori potenze industriali del mondo, non può lesinare di fronte a persone che hanno perso la casa e tutti i propri averi, o di fronte ad aziende che stanno per chiudere perché i capannoni o i macchinari sono distrutti.

Per quanto riguarda le procedure messe in atto, non ci sembra siano quelle necessarie in una situazione del genere. Per fare un esempio, purtroppo vicino nel tempo, ricordo che anche negli anni scorsi vi sono state situazioni del genere, ma si sono avute notevoli differenze: le province del nord sono state pesantemente colpite nell'estate 1992, quando vi era un certo tipo di Governo, e, in quel caso, coloro che sono stati danneggiati non hanno percepito alcun rimborso e la maggior parte di loro non sono riusciti a recuperare neppure la minima parte dei danni. Per la provincia di Varese, che era stata pesantemente colpita, furono stanziati meno di 300 milioni di lire a fronte di 850 mila abitanti, quando solo nel mio piccolo comune si erano verificati miliardi di danni; neanche quei pochi soldi, a distanza di anni, sono stati recuperati da coloro che hanno subito i danni.

Una analoga situazione — sebbene meno grave — si è ripetuta nell'estate 1994, quando nel Governo era presente anche la Lega nord ed era ministro dell'interno l'onorevole Maroni: in quell'occasione fu stanziata una quantità de-

corosa di fondi e le famiglie colpite furono risarcite quasi immediatamente; ciò dimostra che tutto dipende dalla volontà con cui si fanno le cose: se vi è la volontà effettiva di risolvere i problemi, si trova la possibilità di farlo.

È evidente che non si può tacere dell'esiguità delle cifre che si stanno stanziando. Negli anni scorsi si sono fatti interventi a dir poco scandalosi e che, a suo tempo, non mancammo di sottolineare: le cifre stanziolate erano scandalose rispetto agli impegni da affrontare. I miei colleghi ne hanno già parlato, ma è bene ricordarlo affinché chi ci sta ascoltando non lo dimentichi: sono stati fatti interventi assurdi per il risanamento del Banco di Napoli (12 mila miliardi), del Banco di Sicilia (6 mila miliardi) e per l'acquedotto pugliese (migliaia di miliardi). Si tratta di interventi costosissimi a spese del contribuente, non per affrontare calamità naturali, ma solo per porre riparo ai problemi creati dall'insipienza degli uomini, dalle clientele e dal sistema politico che si era venuto a creare. I responsabili di quei dissesti finanziari sono ancora tranquillamente al loro posto e continuano a percepire gli stipendi, ma quel che mi preme sottolineare è che in quelle occasioni, a fronte di situazioni tutto sommato non drammatiche, si sono stanziolate cifre relevantissime (quasi una finanziaria).

Oggi, di fronte a centinaia di migliaia di famiglie pesantemente colpite e di fronte a zone che sono tra le più produttive del paese e sono storicamente abituate a dare e non a ricevere, si fa semplicemente della carità. Per farlo, oltretutto, si mettono in piedi meccanismi estremamente complessi, che creeranno a quelle persone problemi e difficoltà burocratiche, solo per recuperare qualche soldo. Questo non è il modo più giusto di operare. Se uno Stato serio e rispettoso di quanto hanno fatto i propri cittadini volesse intervenire, le possibilità non mancherebbero di sicuro. Vi è la possibilità di realizzare reali interventi di urgenza, di stanziare immediatamente somme cui si possa realmente attingere, da mettere a disposizione non con le procedure com-

plicate previste dal decreto in esame, ma semplicemente dandole direttamente alle regioni, alle province ed ai comuni interessati e conferendo agli amministratori locali il compito di intervenire, conoscendo essi dal vivo le varie situazioni. Se non si farà così, vi è davvero il rischio che i soldi vengano dati a chi non ha subito danni e che le persone danneggiate non ricevano nulla.

Del resto, gli esempi negativi non scarseggiano e, pur senza mancare di rispetto alle persone che hanno avuto realmente dei danni, è fin troppo facile ricordare la storia dei terremoti d'Italia, da quello del Belice a quello dell'Irpinia, in cui probabilmente le persone realmente danneggiate non sempre hanno avuto i risarcimenti dovuti, però se andiamo a vedere quanto complessivamente questi interventi siano costati, facendo una semplice divisione risulterebbe che tutte le famiglie teoricamente colpite da queste calamità come minimo dovrebbero avere due ville con piscina. Nonostante questo, abbiamo ancora qualche residuo del terremoto del Belice, con persone che vivono ancora in non case, cioè in *container* o altro, e lo stesso accade in Irpinia, per non parlare dello scandalo del terremoto che ha colpito l'Umbria e le regioni vicine, regioni in cui peraltro l'attuale maggioranza riscuote grandi consensi e nelle quali, ormai a tre anni di distanza, vi sono persone che stanno nelle stesse condizioni del giorno dopo del terremoto.

Di fronte a questi esempi negativi, ci preoccupa molto che la modalità di intervento che si sta cercando di porre in essere con questo decreto sia sempre esattamente la stessa. Leggendo il testo del decreto, non si trovano interventi di buon senso o modalità che consentano di intervenire come farebbe il buon padre di famiglia — come si suol dire — vale a dire agendo con responsabilità e prontezza. Si parla, invece, di comitati, di verifiche, di piani, di programmazione, come se il problema di un'esonazione o di un terremoto potesse essere risolto dalle carte e non dal lavoro fisico di coloro che vanno a rimettere a posto le cose. Non si capisce

veramente perché, in simili situazioni, non si tendano a semplificare il più possibile le procedure, stanziando una cifra adeguata e dandola direttamente ai presidenti della regione o della provincia perché, con i sindaci, si preoccupino di distribuirla in base alle esigenze effettive del territorio.

Purtroppo non si è voluta seguire questa strada, mentre si persegue quella della complicazione burocratica, rispetto alla quale debbo dire che questo Governo non ha interrotto la tradizione tipicamente italiana, anzi, ha continuato in essa, dando anche esempi di grande maestria. Infatti, non possiamo dimenticare che, se vi sono eventi eccezionali dal punto di vista meteorologico che come tali sono difficili da affrontare, quanto accade in tali situazioni non succede per caso o in base ad un calcolo statistico relativo ad eventi eccezionali, ma avviene anche e soprattutto perché gran parte del nostro territorio non è certo curato quando il tempo è normale e di conseguenza non è pronto ad assorbire il benché minimo eccesso di piovosità o di altro.

Anche la vicenda di cui ci stiamo occupando non è casuale: se andiamo a verificare come gli enti locali affrontano le situazioni di gestione del territorio, c'è davvero da rabbrivire. Forse in quest'aula ci si concentra maggiormente sui grandi principi e spesso non si verificano le situazioni reali, ma, se per esempio un comune intende semplicemente tener pulito il corso di un fontanile (uno di quei fiumiciattoli che si riempiono solo stagionalmente nel periodo delle piogge) o, meglio, dei vari fontanili che spesso attraversano i comuni della Padania, non può semplicemente prendere gli operai del comune o rivolgersi a qualcun altro perché proceda all'operazione di pulizia, ma è costretto ad una tale sequenza di pratiche ed autorizzazioni burocratiche per cui passano non meno di due anni per riuscire semplicemente a pulire un corso d'acqua. Si deve passare, ad esempio, attraverso il genio civile, poi deve esserci l'autorizzazione del magistrato del Po: si tratta di una serie di passaggi che richiedono cinque o sei mesi di tempo ognuno

e portano a situazioni tali per cui, ad esempio, il mio comune ha ottenuto cinque anni fa un finanziamento di qualche decina di milioni — praticamente, poco più che una miseria — e solo l'anno scorso si è riusciti a pulire il corso di un fontanile, spendendo quella cifra. Questo è avvenuto non perché l'amministrazione comunale non sia stata sollecitata — anzi —, ma perché, se si debbono ottenere quattro autorizzazioni ed ognuna di esse richiede sei o sette mesi di tempo per essere rilasciata, è ovvio che passa molto tempo.

Vorrei inoltre che qualcuno mi spiegasse — si tratta di una questione di dettaglio, ma che comunque aiuta comprendere come mai le cose vadano in questo modo — come nascono istituti, che possiamo definire bizantini, come il magistrato del Po. Vorrei che qualcuno mi spiegasse per quale motivo esista questo signore, che in genere nessuno conosce e che spesso è originario di zone che con il Po c'entrano abbastanza poco — ma questo è un dettaglio —, che riveste una carica addirittura superiore rispetto alle altre autorità locali e che non si capisce in base a quale autorità decida. Pertanto, comuni, province e regioni, ogni volta che devono effettuare un intervento sui corsi d'acqua, sia esso importante o di dettaglio, debbono sottostare alla « tagliola » rappresentata da questo personaggio a cui spetta sempre dire l'ultima parola.

Per non parlare poi delle opere di ordinaria amministrazione! Non va dimenticato che a livello amministrativo locale vi sono situazioni pesanti riguardo alle reti fognarie: attualmente la maggior parte delle fognature scarica direttamente nei corsi d'acqua, i quali, in caso di pioggia, ingrossano i corsi d'acqua a cui affluiscono. I comuni si trovano in situazioni economiche precarie tali che non consentono loro di realizzare un minimo di prevenzione nel settore idraulico: ciò sia per motivi di carattere economico sia di carattere procedurale. Vorrei ricordare, a questo proposito, l'accoppiata drammatica dei ministri Merloni e Bassanini. Sono da sette anni sindaco del mio comune e posso dire che, già sette anni fa,

vi erano condizioni difficili per realizzare un'opera pubblica, ma oggi sono diventate drammatiche grazie alle leggi Merloni e a quelle Bassanini.

Per spiegare la situazione a chi non conosce queste realtà, vorrei ricordare che vi sono vere e proprie assurdità. Ad esempio, se un comune vuole realizzare un semplice ramo fognario, deve inserirlo nel piano delle opere pubbliche: fin qui la cosa potrebbe anche essere ritenuta ragionevole. Tuttavia, nel piano delle opere pubbliche non può inserire solo la denominazione di quest'opera, ma deve includervi anche un progetto indicativo dell'opera stessa: se tale progetto non viene presentato, il piano delle opere pubbliche non può essere messo a bilancio e pertanto non può essere finanziato. Tuttavia, se un comune — capita spesso nei comuni più piccoli — non ha la possibilità di sviluppare il progetto (ricordo che i comuni del nord hanno mediamente la metà del personale previsto dalle piante organiche medie: in Italia è previsto un dipendente comunale ogni cento abitanti, ma nella maggior parte dei comuni del nord ve ne sono la metà rispetto a tale media, non perché i comuni non vogliono effettuare assunzioni, ma perché con la miseria dei trasferimenti che vengono dati loro dallo Stato, se dovessero assumere in maniera adeguata alle esigenze, non avrebbero i soldi per pagare gli stipendi) deve farlo realizzare all'esterno. L'ultima legge Bassanini pone questa assurda condizione: se un comune deve far realizzare un progetto all'esterno, deve metterlo a bilancio, ma per fare ciò deve aver già approvato la programmazione del piano delle opere pubbliche, cosa che non può fare se non ha un progetto di dettaglio (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Ci troviamo quindi in una situazione che non saprei se definire kafkiana o bizantina, in base alla quale lo Stato approva una legge che diventa inapplicabile per gli amministratori locali.

Quello che ho raccontato non è una barzelletta, ma una realtà triste, dram-

matica, vergognosa e ridicola — non saprei come definirla — che molti miei colleghi sindaci vivono quotidianamente.

Pertanto si è, diciamo così, obbligati a fare cose « illegittime »; si deve cioè cercare di mascherare un progetto come qualcos'altro (prevedendo una diversa voce di spesa) per poterlo inserire nel bilancio preventivo concernente il piano delle opere pubbliche, finanziarlo l'anno successivo, e poi presentarlo per farlo approvare.

Se i sindaci, che hanno già i loro problemi perché si trovano nelle condizioni di dover amministrare senza risorse, sono costretti anche a fare i giochi mentali e ad inventare tutte queste cose soltanto per amministrare, capite bene che saremo anche entrati in Europa, che saremo la quinta o sesta potenza industriale nel mondo, ma per quanto mi riguarda probabilmente restiamo il primo paese del nord Africa, ed ancora per poco perché poi rischieremo di diventare il secondo o il terzo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Queste cose andrebbero ricordate ai ministri che vengono qui a pontificare o vanno ad accarezzare i bambini nelle zone alluvionate! Ed allora perché quando è il momento di lavorare non lo si fa come si deve e non si fa ragionare il cervello (ammesso che se ne sia dotati in situazioni normali, ma su questo non ho dubbi)? Prima di fare i ministri dovrete fare per due anni gli amministratori locali, almeno vi rendereste conto di queste cose (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Se qualcuno poi ha fatto anche l'amministratore locale e continua a comportarsi così, come ministro, allora è veramente recidivo ... Il sottosegretario ha fatto un gesto che vi fa capire benissimo le cose! Alla leghista insomma!

Se ci si trova ad avere comuni ridotti nelle situazioni in cui versano, allora non ci si deve assolutamente meravigliare. Vi è poi un problema che è stato sollevato soprattutto con gli emendamenti presentati dai colleghi della Lega. Mi riferisco al problema dell'IVA. È evidente che questo